Hans Christian ANDERSEN 1842 - nel suo "il bazar di un poeta":  
"Moccoli, moccoli" si udì gridare e in un istante, da tutte le finestre, da tutti i balconi e persino dai tetti, apparvero canne, bastoni e lunghe pertiche, coperte da infilate di piccole candele accese.  
Le carrozze, che durante le corse dei cavalli si erano ritirate per le vie laterali, invasero di nuovo il Corso, ma i cavalli, il berretto del cocchiere, la sua frusta, tutto era tappezzato di file di moccoli accesi; le dame che passavano in carrozza avevano in mano il moccolo acceso e cercavano di proteggerne la fiamma dalla fazione opposta che si dava un gran da fare per spegnerla.  
[...] Un gridare, un urlare di cui nessuno può farsi un'idea se non l'ha udito, assordava le orecchie: "Senza moccolo! Senza moccolo!" dicevano. palloncini di carta con dentro il moccolo acceso si libravano in aria in mezzo alla ressa, ed era come se tutte le stelle del cielo, inclusa la via lattea, facessero una passeggiatina per quella lunghissima strada che è il Corso. L'aria era surriscaldata dai tanti moccoli, le orecchie assordate dal chiasso; era insomma il più selvaggio dei baccanali... ed ecco che in pochi istanti, moccolo dopo moccolo, si andarono tutti spegnendo, ancora uno e poi fu notte, il silenzio regnò, le campane della chiesa rintoccarono e la Quaresima cominciò.